

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

54° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 APRILE 1976

Presidenza del Presidente GARAVELLI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 653, 656, 657
CENGARLE, sottosegretario di Stato per la difesa	654, 656
SIGNORI	655, 657

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

TROPEANO, f.f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Signori. Ne do lettura:

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie riferite dalla stampa relative all'acquisto, dalla mul-

tinazionale « Lockheed », di aerei « Starfighter F-104 » ed « Hercules C-190 »;

quale forma di contratto amministrativo sia stata adottata e se nell'occasione sia stato sentito il parere del Consiglio di Stato e l'atto sia stato sottoposto al controllo della Corte dei conti, indicandone gli estremi, ovvero se non sia stata adottata la procedura prevista dall'articolo 8 del decreto-legge n. 2440 del 23 novembre 1923, con applicazione del numero 1 dell'articolo 1 del regolamento approvato con regio decreto 6 aprile 1933, numero 805 (cosiddetto « regolamento Balbo »);

se, in quest'ultimo caso, il detto regolamento — che è incompatibile con il rispetto del principio del controllo della spesa pubblica nella parte in cui consente il ricorso al contratto in economia per generiche ragioni di segretezza riconosciute dal Ministro o dal Sottosegretario — abbia ricevuto applicazione in altre occasioni e se il Governo intenda continuare a farne applicazione;

se siano in corso indagini amministrative o giudiziarie relativamente ai fatti di cui sopra, e per quali ragioni.

(3 - 1890)

CENGLARLE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. I velivoli F. 104-G non formarono oggetto di acquisto presso la società Lockheed in quanto la loro acquisizione ebbe luogo attraverso la partecipazione dell'Amministrazione della difesa ad un programma consortile di produzione europea, già avviato al momento della scelta del tipo del velivolo da parte delle superiori Autorità nazionali.

Nel quadro degli accordi intervenuti tra i competenti Organi della difesa ed i corrispondenti Organi degli altri paesi europei partecipanti (Germania, Belgio e Olanda) e del governo degli Stati Uniti d'America, tendenti a regolare lo svolgimento del programma, la direzione generale delle costruzioni aeronautiche provvede nella sua qualità di ente tecnico-amministrativo competente per materia:

a) a definire e perfezionare i necessari accordi con le case madri statunitensi Lockheed e General electric tendenti a consentire la produzione da parte dell'industria nazionale degli aeromobili e dei motori;

b) a definire e perfezionare i vari contratti (relativi alle cellule, ai motori ed agli equipaggiamenti) con le industrie nazionali produttrici e con le varie ditte europee specializzate per gli equipaggiamenti non prodotti in Italia;

c) a tenere i rapporti rientranti nei propri compiti di istituto con gli Organi della NATO istituiti per la realizzazione del programma.

La convenzione di licenza con la società Lockheed per la riproduzione del velivolo fu sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle Forze armate che espresse parere favorevole nell'adunanza del 23 dicembre 1960 con verbale n. 4591. Successivamente il provvedimento fu inviato al Consiglio di Stato che, nella seduta del 14 febbraio 1961, si espresse favorevolmente (parere 105/61).

Proseguendo nell'*iter* amministrativo, la convenzione in parola fu inviata alla Corte dei conti che provvede a registrarla in data 25 marzo 1961.

Alla produzione « consortile europea » dei velivoli F. 190-G seguì esclusivamente per l'Italia, la produzione « nazionale » del velivolo F. 104-S, derivato dall'F. 104-G.

Per lo sviluppo della versione S, che pur rivestiva elevato carattere di segretezza, non fu fatto ricorso alla procedura in economia di cui al numero 1 dell'articolo 1 del regolamento menzionato nell'interrogazione in esame; viceversa fu stipulato con la società Lockheed un regolare contratto limitato allo sviluppo ed alla realizzazione delle modifiche del sistema d'arma per passare dalla versione G alla versione S, contratto che venne registrato alla Corte dei conti in data 4 aprile 1967, previo parere favorevole del Consiglio superiore delle Forze armate e del Consiglio di Stato. I susseguenti contratti di produzione della versione S così definita sono stati stipulati a lotti successivi con ditte nazionali.

Per l'approvvigionamento dei 14 velivoli C. 130-H venne stipulato con la ditta Lockheed Aircraft di Burbank (California) per la sua divisione Lockheed Georgia di Marietta un contratto a trattativa privata in quanto, essendo la ditta Lockheed Georgia progettatrice e unica costruttrice del velivolo C/130, ricorrevano nel caso i motivi di cui all'articolo 41, comma 2^o, del vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il provvedimento amministrativo di acquisto, sotto forma di schema di contratto, fu sottoposto all'esame del Consiglio superiore delle Forze armate, che espresse parere favorevole nell'adunanza del 16 gennaio 1971 con verbale 11327. Successivamente il provvedimento fu inviato al Consiglio di Stato, per il parere di rito; detto Consiglio nella seduta del 10 marzo 1971 si espresse favorevolmente (parere 276/71).

Il predetto schema di contratto fu trasformato quindi nel contratto n. 920, stipulato in forma definitiva il 14 giugno 1971.

Proseguendo nel prescritto *iter* amministrativo e dopo aver ottenuto dal Ministero del tesoro l'autorizzazione all'impegno pluriennale di spesa, il contratto in parola fu inviato alla Corte dei conti che, dopo esame, provvede a registrarlo in data 18 ottobre 1971 (Registro 27 - foglio 160).

S I G N O R I . Devo dire, signor Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, di essere decisamente insoddisfatto della risposta; decisamente insoddisfatto in quanto si tratta di una risposta puramente burocratica, sfornata da qualche ufficio del Ministero della difesa, e che non intacca minimamente la situazione di fronte alla quale ci troviamo, che ha impressionato e continua ad impressionare l'opinione pubblica del nostro paese.

Una risposta, dicevo, puramente burocratica, che non affronta nessuno dei temi e dei problemi gravanti attorno allo scandalo Lockheed: lei, onorevole Sottosegretario, questo termine non l'ha usato, ma io voglio tornare a ricordare che di scandalo si tratta, per tutte quelle ragioni e per tutti quei motivi a noi ben noti.

Sono insoddisfatto anche per il ritardo con il quale il Governo risponde alla mia interrogazione, che risale al 19 dicembre 1975 ma che era stata preceduta da un'altra, in data 3 luglio 1975, la quale concludeva: « ... l'interrogante chiede che sia fatta piena luce attorno al grave problema delle forniture e delle commesse militari, problema che ha notevoli risvolti di natura politica e finanziaria »

Ora tale interrogazione non ebbe alcuna risposta da parte del Governo; così come non si è spesa nemmeno una parola per l'ultimo capoverso di quella odierna, là dove si domanda « se siano in corso indagini amministrative o giudiziarie relativamente ai fatti di cui sopra, e per quali ragioni ». Avrei invece voluto che qualche parola fosse stata spesa da lei, onorevole Sottosegretario, per quanto riguarda l'attività del Comitato amministrativo nominato dal Governo diverse settimane or sono ed al quale si dette tempo tre mesi per condurre l'indagine puramente amministrativa: periodo che, come lei ha dimostrato, è eccessivo, dal momento che si poteva giungere a conclusioni in un lasso di tempo assai più ridotto.

La risposta del Governo non ha poi neanche accennato all'attività della Commissione difesa per quanto riguarda l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta

sulle forniture e commesse militari. Mi si obietterà che ormai la materia è all'esame della Commissione inquirente e che pertanto dovremmo attendere le risultanze dei suoi lavori. Ma il problema ha risvolti politici molto evidenti e non si può, come è stato fatto, ignorarne la portata ed il peso.

Avrei anche desiderato sapere, dal momento che nell'interrogazione si fa un riferimento preciso al cosiddetto « regolamento Balbo », se il Governo ritiene che tale regolamento, che porta la data del 6 aprile 1933 (il che rappresenta già di per sé un fatto abbastanza significativo) sia tuttora valido o non si debba invece considerarlo strumento del tutto superato, per quelle ragioni ovvie che vengono già indicate, sia pur succintamente, nella mia interrogazione.

Desidero ancora aggiungere, cercando di rimanere nei limiti di tempo concessimi, che avrei altresì desiderato che lei avesse accennato ad un fatto estremamente inquietante, del quale peraltro si sono già occupate le cronache.

È il fenomeno inquietante (che non può continuare all'infinito) di una sorta di penetrazione tra alcune alte gerarchie militari e le industrie private. Tutti noi conosciamo nomi e cognomi di alti ufficiali delle nostre Forze armate che, all'atto di andare in pensione, si sono già assicurati un posto assai ben retribuito (lo sappiamo bene!) in questa o quella azienda privata che, guarda caso, ha connessioni dirette con forniture e commesse militari, con tutti gli inconvenienti che un fatto di questo genere comporta.

Ho voluto accennare soltanto a questi motivi per dichiarare la mia profonda insoddisfazione e per auspicare ancora una volta che si riesca, almeno da parte nostra, cioè come Commissione difesa del Senato, ad andare al fondo delle questioni che ci stanno di fronte; nel caso specifico, al fondo dello scandalo Lockheed, dimostrando al paese la volontà precisa del Parlamento di non aver timore alcuno di perseguire i corrotti e i corruttori, nell'interesse stesso del buon nome della grande maggioranza dell'Esercito.

P R E S I D E N T E . Segue un'altra interrogazione del senatore Signori. Ne do lettura:

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Avuta notizia che sarebbe stato recentemente disposto il trasferimento del Centro tecnico del Genio, ente dipendente dalla « Direzione generale dei lavori, del demanio e dei materiali del Genio », da Roma a Pavia, si chiede di conoscere se il Ministro confermi l'emanazione del provvedimento e, in caso affermativo:

quale sia l'onere finanziario previsto per l'effettuazione del trasferimento ed in qual modo sia stata disposta la copertura della spesa, dal momento che il Parlamento non ha ancora approvato la legge speciale per il finanziamento della ristrutturazione degli enti dell'area industriale della Difesa;

se risponda a verità che il provvedimento in questione verrebbe adottato in via sperimentale e provvisoria, ignorando la spesa di pubblico denaro ed il grave disagio per il personale che certi « esperimenti » comportano;

se risponda a verità che il presidente del Comitato dei capi dei servizi tecnici avrebbe esplicitamente espresso riserve sull'opportunità del trasferimento, sottolineandone il contrasto con la ristrutturazione conseguente alla prevista unificazione dei servizi tecnici;

se sia vero che lo Stato maggiore dell'Esercito, pur condividendo le riserve di cui sopra, avrebbe ritenuto di dar corso ad un provvedimento avente carattere provvisorio, riservandosi cioè di correggerlo con l'effettuazione, in un prossimo futuro, di ulteriori spostamenti;

se sia vero che la proposta di trasferimento, formalmente giustificata da motivi tecnici e di economia di gestione, era inizialmente accompagnata da un piano di ampliamento degli organici per i gradi superiori che, tra l'altro, prevedeva l'istituzione del grado di tenente generale, superiore al massimo attualmente previsto per il servizio tecnico del Genio;

se si sia considerato che il provvedimento, non agevolando i rapporti del Ministero della difesa con l'area industriale del Centro-Sud, costituisce esempio di politica anti-meridionalistica;

se non si ritenga opportuno sospendere il provvedimento in attesa degli sviluppi del processo di unificazione dei servizi tecnici e dell'approvazione, da parte del Parlamento, del progetto esecutivo per la ristrutturazione dell'area tecnico-industriale della Difesa.

(3 - 1949)

C E N G A R L E , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Lo spostamento del Centro tecnico del Genio è stato ritenuto necessario per riunire nella stessa città il 22° Stabilimento Genio — unico ente approvvigionatore di materiali del Genio — ed il centro che a tale stabilimento deve appoggiarsi quale organo di studio e di collaudo e controllo delle commesse.

L'altra soluzione sarebbe stata quella — praticamente impossibile — di trasferire a Roma il 22° Stabilimento Genio.

Non esiste un comitato dei capi dei servizi tecnici. È da presumere che l'onorevole interrogante si riferisca al gruppo di lavoro che sta esaminando il problema dell'unificazione dei ruoli del personale dei Servizi tecnici dell'Esercito. È una tematica completamente distinta dalla ristrutturazione degli stabilimenti ed arsenali militari dell'area della Difesa. Non pertinenti sarebbero, quindi, eventuali riserve che fossero state espresse dal gruppo di lavoro.

Quanto alle riserve dello Stato maggiore dell'Esercito, si chiarisce che esse riguardano la dipendenza dei Centri tecnici, problema da non confondere con quello della sede, sul quale lo Stato maggiore concorda nel senso che il Centro non deve essere staccato dallo stabilimento.

Circa il richiamo dell'onorevole interrogante all'ampliamento degli organici dei Servizi tecnici dell'Esercito e all'istituzione del grado di tenente generale, si chiarisce che la questione non ha alcuno collegamento con quelle oggetto dell'interrogazione.

Va infine fatto presente che il Centro tecnico non è uno stabilimento, ma un organo di

4ª COMMISSIONE

54º RESOCONTO STEN. (6 aprile 1976)

studio e collaudo. La sua modesta consistenza organica non è certo influente sui problemi dell'occupazione nel meridione.

La ristrutturazione degli arsenali e stabilimenti, invece, appunto in considerazione di tale problema, ha previsto nella zona di Roma la creazione di un grosso stabilimento che svolgerà la sua attività nel campo dell'elettronica.

In relazione a quanto sopra non si ravvisa di poter accogliere la proposta di sospendere il trasferimento avanzata dall'onorevole interrogante, al quale si fa presente che lo spostamento comporta il trasferimento del solo personale militare (23 ufficiali e 9 sottufficiali), in quanto il personale civile (20 impiegati e 30 operai) trova utile impiego in altri enti della sede di Roma. Le spese di trasferimento del personale (non sono previsti spostamenti di impianti) saranno, quindi, assai limitate.

S I G N O R I . Anche in questo caso, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta data

dall'onorevole Sottosegretario. Non voglio ripetere le motivazioni contenute nel testo dell'interrogazione e tornare sulle difficoltà che il personale in questione incontra; nè voglio ripetere le motivazioni che mi hanno indotto a prospettare l'opportunità di sospendere il provvedimento. A me sembra che tali motivazioni siano fondate e che sarebbe opportuno e giusto che le autorità governative competenti accogliessero la proposta intesa ad approfondire meglio il problema.

Devo prendere atto che così non è; che si vuole andare avanti proprio per evitare il richiesto approfondimento del problema. Pertanto, anche in questo caso, debbo necessariamente dichiararmi insoddisfatto.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 10,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

Dott. GIULIO GRAZIANI